



LA FLORA TINTORIA IL FUTURO DELLE TRADIZIONI

Prospettive per la coltivazione e l'uso delle piante
tintorie nel territorio di Siniscola

*Percorsi di sviluppo locale in terra sarda redatto a cura
degli studenti della classe 3° dell'Istituto Professionale per
l'Agricoltura e l'Ambiente di Siniscola*

Docente Coordinatore:
Prof. Gianni Maricosu



Iperico o erba di San Giovanni

LA FLORA TINTORIA IL FUTURO DELLE TRADIZIONI

**Prospettive per la coltivazione e l'utilizzo delle piante tintorie nel
territorio di Siniscola**

Alumni partecipanti:

Boe Andrea

Carta Marco Alessandro

Carzedda Francesco

Doddo Elia

Fancello Massimo

Fancello Pino Damiano

Fronteddu Francesco

Imprugas Giovanni

Mulas Mariano

Sulas Nicolò

Tancale Emanuele

Coordinatore Docente

Prof. Gianni Maricosu



Ginestra Spinosa
Tipica pianta della macchia mediterranea

**Vada alla fondazione CNL, un particolare
ringraziamento per l'opportunità che offre con le
politiche di supporto economico allo sviluppo del
territorio**

.

Premessa d'intenti

Nella profonda convinzione che lo sviluppo di un territorio si fondi su un ampio percorso di conoscenza mirante alla crescita della sensibilità individuale (autentico motore dello sviluppo sociale e culturale di un territorio), con la consapevolezza che i veri attori dello sviluppo sono i singoli uomini-cittadini protagonisti, s'intende proporre un progetto di sviluppo locale che veda partecipi, in maniera attiva, gli studenti in stretta sinergia con le Istituzioni del territorio.

La proposta operativa nasce per far fronte al significativo cambiamento del mercato del lavoro determinato dal processo di globalizzazione e dalla forte crisi economica che sta attraversando il nostro territorio. Il mercato del lavoro, perciò, non è più dominato dalla figura del lavoratore dipendente, ma tendono a farsi strada attive e concrete realtà imprenditoriali locali. Questi ultimi, pur utilizzando in modo sostenibile le opportunità e le risorse del proprio territorio, dovrebbero fare propri gli aspetti positivi del sistema globale con la finalità di superare lo storico isolamento geografico e culturale tipico del popolo sardo. E' chiaro che, per affrontare tale sfida, gli strumenti di fondamentale importanza saranno, sicuramente, la conoscenza e la capacità costante di acquisire competenze culturali e lavorative lungo tutto il corso della propria vita.

Le evidenti criticità presenti nel settore occupazionale della Baronia hanno portato all'elaborazione del seguente progetto che prevede una positiva ricaduta economica sul territorio. Esso si articola nei seguenti *step*:

- Analisi della situazione economico-sociale del territorio delle Baronie site nell'area nord-est della Sardegna con particolare riferimento al settore agricolo.
- Ricerca delle risorse locali e loro utilizzo economico sostenibile.
- Ipotesi di attività territoriali fra loro interconnesse e realizzate attraverso partenariati fra Istituzioni e soggetti singoli evitando l'assistenzialismo.
- Azioni di ammodernamento delle attività relative ai settori tradizionali e sviluppo di nuove professionalità.
- Creazione di un percorso di filiera fra gli operatori economici nei settori agricolo, turistico e industriale presenti nel territorio con particolare attenzione verso i prodotti di nicchia, tipici della cultura locale.
- Interventi di formazione sia per nuove figure tecnico-professionali, sia per giovani imprenditori e imprenditrici in cultura d'impresa, marketing e comunicazione.

Il creare sinergia economica si fonda sul "saper fare" e "saper costruire reti", in un sistema di cooperazione tra soggetti istituzionali e imprenditoria locali.

Gli obiettivi del progetto sono:

- qualificazione e promozione delle erbe tintorie utilizzate in ambito artigianale

in cui si realizzano prodotti di nicchia legati al settore turistico;

- promuovere uno sviluppo sostenibile dell' ambiente, con i suoi beni materiali e immateriali.

L'area geografica

L'area d'intervento appartiene geograficamente al territorio della Baronia in provincia di Nuoro.

La Baronia è localizza nel nord-est della Sardegna e si articola in due aree

distinte denominate Baronia Meridionale o di Orosei e Baronia Settentrionale o di Siniscola. Alla Baronia Settentrionale o Alta Baronia, area del nostro specifico interesse, appartengono il Comune di Budoni in provincia di Olbia-Tempio e i comuni di Galtellì, Irgoli, Loculi, Lodè, Onifai, Orosei, Posada, Torpè e il centro più importante Siniscola. L'origine storica delle Baronie risale al periodo in cui gli Aragonesi introdussero in Sardegna il sistema feudale che durò fino al 1846. Alfonso V di Aragona, dopo aver sconfitto la resistenza dei Giudicati, il 25 giugno 1311 investe Nicolò Carroz del titolo di Barone di Posada e di castellano e signore di Torpè, Lodè e Siniscola, comuni che oggi rappresentano la Baronia settentrionale o di Siniscola. Successivamente nel 1448, il Barone Salvatore Guiso acquistò per 6700 ducati il feudo che comprendeva i villaggi di Galtellì, Orosei, Loculi, Onifai, Irgoli, Lula e Dorgali dando

origine a quel territorio che ancor oggi è chiamato Baronia meridionale o di Orosei. L'area specifica, oggetto della nostra attenzione, è la **Baronia Settentrionale** il cui capoluogo storico è il **Comune di Siniscola** che si pone a capo di un sistema territoriale caratterizzato morfologicamente dai rilievi calcarei, dai sistemi fluviali e aree umide nonché da aree marine di nota bellezza per l'alto valore ambientale e naturalistico.

Il territorio e l'ambiente naturale

La Baronia di Siniscola è inserita nell'area della provincia di Nuoro caratterizzata da 3924 Km² che rappresentano il 16,3% della superficie regionale. Nella Provincia di Nuoro le aree urbanizzate rappresentano l'1% dell'intero territorio mentre il 99% è rappresentato da boschi, terreni agricoli e aree naturali che costituiscono nel loro insieme un patrimonio naturale comune di inestimabile valore.



In particolare nel territorio delle Baronie è presente il Sito di Interesse Comunitario del Monte Albo, caratteristico rilievo calcareo ai piedi del quale si trovano, nella vallata, diversi centri abitati, l'Oasi Permanente di Protezione Faunistica di Usinavà dei comuni di Lodè e Torpè ed è in fase di istituzione il Parco naturale regionale dell'oasi di Tepilora/Crastazza di circa 6000 ettari.

Appartiene al territorio anche il bacino idrografico del fiume Posada il cui corso, all'altezza dei comuni di Torpè e Posada, è sbarrato da una diga artificiale che ha permesso la formazione di un grande bacino denominato Lago Posada o Maccheronis che consente l'approvvigionamento idrico dell'area.

La fascia costiera, anch'essa patrimonio ambientale inestimabile e molto apprezzato dal punto di vista turistico, è caratterizzata dalla presenza di pinete artificiali, Pino domestico, Pino d'Aleppo e da una rigogliosa macchia mediterranea con prevalenza di ginepro e lentisco che costituiscono un ampio sistema dunale a protezione e salvaguardia di lunghe e ampie spiagge di sabbia bianca molto gradite per la loro integrità.



Panorama del Montalbo



Stato economico e sociale

Nella Baronia di Siniscola, dal punto di vista economico-sociale, possono essere individuate due aree:

1) Area del comune di Siniscola

Il Comune di Siniscola è il secondo centro della provincia di Nuoro con 11.605 abitanti compresi quelli delle frazioni; ha una densità abitativa di 55,66 abitanti per Km². Si estende per circa 20.000 Ha, di cui 10.365 di proprietà comunale.

Le attività agricole interessano circa 13.00 Ha con prevalenza dell'attività zootecnica seguita dalla frutticoltura e orticoltura nonché dalla trasformazione di prodotti agricoli di nicchia quali il caratteristico agrume denominato "Pompia" che viene lavorato e trasformato in una sorta di particolare candito col miele, in marmellate, in dolce e liquore. Il settore turistico invece è ancora in fase di sviluppo e manca di adeguate strutture e servizi recettivi, le cui le attività assumono una forte connotazione stagionale dove domina fortemente il sommerso. La distribuzione delle imprese attive indica una forte concentrazione nel commercio e nell'agricoltura seguite dalle costruzioni e



Areali Baronie e Siniscola

dalla categoria di alberghi e ristoranti. In sintesi la situazione del comune di Siniscola può definirsi, nonostante la condizione di crisi generale, ricca di opportunità che possono rilanciare il territorio dal punto di vista economico e sociale.



Campo di lavanda



2) Area dei comuni limitrofi

E' rappresentata dai Comuni di Posada, Torpè, Lodè, che assieme ai comuni di Lula, Bitti Onifai, Osidda e Siniscola costituiscono l'Ente dei Comuni del Montalbo.

Le aree circostanti dei comuni limitrofi a Siniscola presentano invece un contesto economico che risente in misura maggiore delle problematiche tipiche dei piccoli centri del nuorese quali l'isolamento, lo spopolamento e la

disoccupazione soprattutto quella giovanile e femminile.

Non sono presenti grandi realtà produttive. Il tessuto produttivo è costituito soprattutto da aziende agricole di piccole dimensioni, da ampie aree boschive e naturali nonché da artigiani e produzioni agro-alimentari di nicchia. Il settore turistico invece risulta essere limitato in quanto concentrato nel territorio di Siniscola, Posada e Budoni.



Pianta di Bianco Spino

Analisi delle esperienze progettuali di Sviluppo Locale dell'area delle Baronie

Attraverso discussioni con i nostri insegnanti e i contatti avuti con alcuni esponenti della politica della zona e dei vari uffici di **Argea e Laore** abbiamo avuto modo di conoscere e comprendere cosa è lo sviluppo locale e quali sono i protagonisti dello stesso. Da alcune interviste e dallo studio di vari documenti progettuali di sviluppo locale ci siamo resi conto che:

- molti cittadini comuni ignorano quali sono le azioni di sviluppo locale del proprio territorio e mancano di consapevolezza;
- soprattutto fra i giovani, manca la conoscenza del funzionamento, di come e con che mezzi operano gli Enti e le Istituzioni deputati a favorire lo sviluppo locale e di come essi coinvolgono le parti sociali;
- notevole è il senso di lontananza dalle Istituzioni dalla nostra vita di tutti i giorni;
- ha un peso scoraggiante il senso di impotenza rispetto a problematiche sociali come la disoccupazione soprattutto quella giovanile;
- manca la formazione dei giovani come cittadini responsabili dello sviluppo locale del proprio territorio attraverso l'acquisizione concreta della cosiddetta "cultura di impresa";
- manca la consapevolezza che il vero sviluppo locale passa attraverso l'impegno personale e quotidiano di ciascuno di noi.

Inoltre abbiamo rilevato che:

- tali azioni derivano da un sistema complesso a partire dalle indicazioni dell'Europa fino al piccolo comune;
- che, a seconda degli obiettivi, vi sono piani e obiettivi di sviluppo specifici anche se la loro "leggibilità" e applicazione non è sempre alla portata dei comuni cittadini privi di professionalità;
- che in ciascuno dei documenti le proposte operative nascono da analisi economiche e sociali del territorio;
- che lo sviluppo locale non è solo economia ma che esso è strettamente legato allo sviluppo sociale e soprattutto culturale;
- che lo sviluppo locale non può essere staccato dallo sviluppo globale con cui bisogna rapportarsi;
- è importante acquisire attraverso l'istruzione formale strumenti per comprendere e rendersi conto di ciò che accade per poter operare coscientemente delle valide scelte economiche e di vita.

In particolare abbiamo rilevato che per il nostro territorio sono state portate avanti a livello regionale, provinciale e locale diverse azioni di sviluppo soprattutto nell'ambito del settore agricolo-ambientale che rappresenta il settore di tradizionale occupazione di numerosi imprenditori sardi. Il nostro

territorio è fortemente legato al settore turistico che chiede sempre di più un turismo culturale e ambientale caratterizzato dalla fruizione di beni materiali e immateriali di cui il nostro territorio è ricchissimo, da qui anche la rilevazione di un ampliamento dei prodotti e servizi offerti dal settore agricolo nell'ottica della multifunzionalità aziendale che però a sua volta, vista la piccola dimensione aziendale, richiede un mercato locale strutturato in maniera tale da favorire la concentrazione dell'offerta a favore di un maggior potere contrattuale.

Emergono alcuni aspetti importanti relativamente all'efficacia delle azioni di sviluppo locale finora attuate da vari soggetti che operano nel nostro territorio e che possono essere riassunti nei seguenti punti:

1. spesso i contenuti delle politiche di sviluppo locale non sono note ai non addetti ai lavori;
2. frequentemente si rileva un senso di impotenza di fronte ai processi che la globalizzazione ha avviato (es. verifica della provenienza del cibo e della sua genuinità e salubrità, inadeguatezza nel competere economicamente con aziende della grande distribuzione o le multinazionali, mancanza di prospettive lavorative non allontanandosi dal proprio territorio, isolamento geografico che accentua le problematiche);
3. necessità di potenziare e sviluppare la formazione culturale e professionale nonché la cultura di impresa per poter competere adeguatamente nel mercato;
4. le politiche di sviluppo locale in provincia di Nuoro e in particolare nella baronia di Siniscola, hanno sicuramente portato dei benefici sociali ed economici, ma molto resta da fare soprattutto perché lo sviluppo del territorio non sia staccato dal contesto globale nazionale, europeo e mondiale;
5. le esperienze di sviluppo locale sono state condizionate da una elaborazione progettuale non sempre innovativa e spesso rivolta a consolidare alcuni settori economici tradizionali talvolta con azioni di assistenzialismo senza volgere lo sguardo verso altri orizzonti innovativi;
6. le disponibilità finanziarie non sono state scarse e spesso con caduta a pioggia e con una capacità gestionale non sempre adeguata e soprattutto non del tutto attenta ai risultati economici e sociali concreti;
7. non si è data la giusta importanza allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile.

Sulla base di quanto rilevato sullo sviluppo locale del nostro territorio, abbiamo ipotizzato un **progetto di sviluppo locale** per poterci inserire come giovani lavoratori e innovativi imprenditori agricoli nel settore agro-pastorale e ambientale, attraverso la coltivazione di specie vegetali alternative, quali possono essere le piante tintorie, presenti in grande quantità nel nostro territorio.

Per aumentare le produzioni agricole di nicchia e la qualità delle colture e renderle più appetibili dal mercato, senza impoverire i posti dove queste piante ed erbe crescono spontaneamente, è necessario utilizzare sistemi di coltivazione razionali, adottando le moderne tecniche agronomiche per

garantire un abbassamento dei costi, e un maggior ricavo per l'imprenditore
agricolo.



Versante del Montalbo

Progetto di Sviluppo Locale

“LA FLORA TINTORIA “ IL FUTURO DELLE TRADIZIONI”

Le prime notizie scritte sull'utilizzo delle piante tintorie in Sardegna risalgono al I secolo a.C. e si devono a Plinio il Vecchio, che indica nella raccolta delle galle fogliari della quercia spinosa (*Quercus croccifera*) per la colorazione delle stoffe, una delle attività dei sardi per pagare i tributi ai Romani in quell'epoca.

L'utilizzazione delle piante spontanee della macchia mediterranea fa parte quindi della tradizione popolare della Sardegna fin dall'epoca nuragica, che si è tramandata nei secoli grazie ai documenti scritti, ma in particolare anche grazie al sapere tramandato oralmente dalla popolazione anziana. Il recupero di queste conoscenze non rappresenta solo un aspetto culturale, ma anche concrete prospettive di sviluppo economico e sociale di vaste aree della Sardegna, sia per quanto riguarda la raccolta delle specie spontanee della macchia che per la coltivazione con tecniche agronomiche razionali.

Gli usi tradizionali delle piante da parte della popolazione della Sardegna hanno da sempre ricoperto tutti gli aspetti della vita quotidiana, da quelli legati alle esigenze materiali essenziali di vita (quali l'abitazione, il riscaldamento, l'illuminazione, l'arredo della casa e dell'ovile, l'alimentazione umana e animale, l'aromatizzazione dei cibi, la cosmesi), dall'attività lavorativa (agro-pastorale, artigianale, pesca, ecc.), dalla medicina popolare umana e veterinaria. In diversi casi l'aspetto utilitaristico di questi utilizzi si intreccia con quello artistico e artigianale, agli aspetti della vita sociale, fino a quelli culturali più nobili, quali gli usi religiosi, rituali, ornamentali, ecc.



Fiore del Melograno

L'utilizzo delle piante tintorie nella tradizione culturale della Sardegna

Focalizzando la nostra attenzione in particolare sulle piante tintorie, si evidenzia che nell'isola, prima dell'introduzione dei coloranti chimici, la tintura delle stoffe e tessuti, fra cui l'orbace (utilizzato per la realizzazione di tappeti, coperte, parti del costume maschile e femminile su "Carzone e sa Vardetta "ecc.), o meglio il materiale con cui esse vengono confezionate (lana, cotone, lino, ecc.), venivano tinte con prodotti naturali, per la grande maggioranza ottenuti dalle piante.

Oggi si tende a rivalorizzare i prodotti naturali, compreso il settore della tintoria, e vi è un ritorno anche in Sardegna all'impiego delle piante tintorie tradizionali. Attraverso tali piante si ottengono, a seconda della parte impiegata (fiori, foglie, corteccia, ecc), dell'associazione fra piante e dell'eventuale mordenzante usato, quasi tutti i colori. Gli usi artigianali di tali piante, risalenti al lontano passato, offrono la possibilità di valorizzare molte

specie spontanee per favorire le attività legate all'artigianato, e inoltre di conservare una quantità di conoscenze tradizionali preziose, ossia quell'insieme dei saperi delle comunità che contribuisce a identificare e rendere unico e particolare le popolazioni della Sardegna.



Lo stato attuale della coltivazione delle piante tintorie in Sardegna

Attualmente nell'Isola sono presenti una quindicina di aziende agricole che coltivano piante destinate all'utilizzo come coloranti naturali per le stoffe. Le aziende sono localizzate maggiormente nel Sarcidano, ma anche nel Nuorese, nell'Oristanese (dove sono presenti anche delle aziende associate) e in Ogliastra.

Una prima distinzione deve essere fatta fra le piante tintorie che vengono coltivate con tecniche agronomiche razionali da quelle che vengono utilizzate allo stato spontaneo. Si riportano le principali specie appartenenti a queste due tipologie:



Coltura dello zafferano

Il mercato delle piante officinali - tintorie: opportunità e criticità

Il mercato delle piante officinali - tintorie è caratterizzato da scambi commerciali tra paesi che si trovano in diversi continenti ed ha in genere caratteristiche di ampia oscillazione di anno in anno, sia per quanto riguarda le quantità scambiate ed il prezzo, sia per quanto riguarda la specie e la tipologia di essenza commercializzata. Per quanto riguarda la domanda esistono grandi aziende, in genere multinazionali, soprattutto tedesche e francesi, che commercializzano e trasformano la materia prima sia in semi-trasformati che in prodotti finiti. L'offerta è, invece, estremamente frammentata e proviene da una moltitudine di raccoglitori-coltivatori. Gli Stati più poveri, in genere quelli dell'est europeo, più che la coltivazione operano la raccolta delle piante allo stato spontaneo, che sul mercato spuntano un prezzo inferiore. Nonostante ciò, la vendita delle piante officinali coltivate è in competizione con quella delle specie raccolte allo stato spontaneo. In Europa, i prodotti da raccolta spontanea arrivano soprattutto dall'Albania e da altri Paesi dell'Est, ma anche dalla Turchia e dalla Spagna.

Per superare il difficile ingresso nel mercato per tali prodotti di nicchia, causati anche dalla carenza di informazioni tecniche e di mezzi tecnici disponibili che si traducono in costi di produzione elevati e, a parità di prezzo,

in una minore remunerazione per il produttore, in Italia è stata creata la Federazione Italiana Produttori Piante Officinali (FIPPO), l'associazione nazionale dei produttori e trasformatori di officinali che nel suo statuto si propone, tra le altre cose, di tutelare gli interessi generali dei produttori, promuovere reti di informazione, assistenza tecnica e partecipazione a programmi di ricerca applicata e la creazione di un marchio unico per la promozione e la tutela delle erbe officinali prodotte sul territorio italiano.

Per ottenere uno sviluppo economico intraprendendo la coltivazione delle piante tintorie quindi bisogna adottare un approccio di filiera, puntando ad ottenere prodotti di qualità, meccanizzando, per quanto è possibile, le varie fasi colturali per ridurre i costi di produzione e stipulando accordi con i settori industriali per avere la garanzia del ritiro del prodotto ed il pagamento di un prezzo minimo (contratti di coltivazione).

Da non trascurare poi il territorio in cui le piante vengono prodotte, che può aggiungere un valore notevole, in particolare per la Sardegna, che presenta aspetti culturali, di tradizione, di ambiente e di vegetazione molto caratterizzanti e che, in quanto tali, possono dare al prodotto elementi di univocità, di esclusività e quindi di valore aggiunto importanti e non soggetti a concorrenza, anche se a volte si tratta di mercati molto orientati o di nicchia. L'area di produzione in tal senso risulta molto legata al prodotto stesso, e contribuisce alla realizzazione di un marchio tipico dell'isola.



ROSMARINO

Aspetti agronomici particolari legati alle piante tintorie

Coltivare le piante officinali - tintorie non è molto diverso dal coltivare qualsiasi altro tipo di specie vegetale. Anche le informazioni di base per poter stabilire se tale coltivazione è possibile sono le medesime: occorre, infatti, conoscere la composizione chimica e la tessitura del terreno su cui si vuole impiantare la coltura e le necessità edafiche e climatiche della specie da coltivare. Solo se corrispondono, la coltivazione avrà buone probabilità di successo. Per quanto riguarda la tecnica colturale, un aspetto non sufficientemente definito è la strategia di controllo delle piante infestanti, la cui presenza può incidere negativamente sulla qualità del prodotto finale. La mancanza di erbicidi registrati può rendere difficile un adeguato controllo delle piante infestanti soprattutto nelle primissime fasi dopo l'emergenza, quando le piante coltivate sono poco competitive. Molto importanti sono gli aspetti legati all'organizzazione aziendale, alla logistica della raccolta, allo stoccaggio e all'estrazione del colorante. Infatti nel caso di alcune colture, le foglie devono essere sottoposte a trattamento ed estrazione subito dopo la raccolta, poiché molte delle sostanze dei coloranti naturali sono molto instabili e vanno incontro a rapida degradazione. Questo comporta la necessità di organizzare le coltivazioni in diversi lotti di produzione, di raccolta ed estrazione in modo commisurato alla capacità di lavoro degli impianti. Inoltre,

la stagionalità delle produzioni, che comporta una gestione discontinua degli impianti, può essere superata organizzando delle semine scalari con diversi turni di taglio.



Pianta di Cisto

La raccolta delle piante tintorie

La stagione di raccolta dipende dalla specie, dalla data di semina, dalla durata del ciclo di coltivazione e dalla parte della pianta da raccogliere. Per le colture adatte al territorio italiano, il periodo più indicato va dall'inizio dell'estate fino all'inizio dell'autunno, sia per le specie spontanee che per quelle coltivate.

Le radici, i rizomi e i bulbi si raccolgono in autunno e in inverno, durante il periodo di riposo, prelevandoli da piante che abbiano 2-3 anni. Per quanto riguarda le cortecce, il periodo migliore per la raccolta è l'inizio della primavera, quando la pianta è in succhio ed esse si staccano con maggiore facilità; dovrebbero essere prelevate preferibilmente da rami di 2-3 anni che andrebbero quindi potati, in modo da arrecare il minore danno possibile alla pianta. Le foglie vanno raccolte quando sono completamente sviluppate, cioè dalla fine della primavera all'inizio dell'autunno. I fiori vanno raccolti quando

sono in piena fioritura, mentre la raccolta dei frutti è opportuno farla quando sono completamente maturi. Per la raccolta dei licheni non esiste, invece, un momento migliore, poiché si possono cogliere tutto l'anno, preferibilmente dopo una pioggia.

Inoltre, come regola generale, il momento migliore per raccogliere le piante tintorie o parti di esse è la mattina presto, allorquando nei tessuti si accumulano le maggiori quantità di pigmento, dopo che la rugiada è evaporata e le piante sono asciutte, ma la temperatura non è ancora alta.

L'essiccazione e la conservazione delle piante essiccate

Per essiccare le piante in modo naturale e con i migliori risultati, per disperdere rapidamente l'acqua che evapora dai tessuti vegetali, per impedire la foto-ossidazione delle sostanze di interesse, occorre sistemare le piante in un ambiente ben aerato e buio. Il materiale vegetale deve essere disposto in un unico strato su vassoi o rastrelliere di legno, coperti con teli velati. Particolarmente adatte sono le cassette da frutta di legno che possono essere impilate una sull'altra e che consentono un buon arieggiamento. Un altro metodo di essiccazione consiste nel legare steli, radici o fiori in mazzetti e appenderli a testa in giù. In queste condizioni, l'essiccazione dura da 2-3 giorni a una settimana e oltre, a seconda della specie e della parte sottoposta a disidratazione.

In alternativa, esistono in commercio degli essiccatori a cassette che consentono il controllo totale delle condizioni ambientali. Per evitare che le piante si seccino troppo in fretta, l'operazione - che dura qualche ora - va condotta con gradualità. La temperatura ideale di essiccazione varia tra i 21°C ed i 33°C e non si dovranno mai superare i 36°C-40°C per non danneggiare i pigmenti tintorii.

Al termine del processo, le foglie ben essiccate si sbricioleranno facilmente, mentre gli steli si spezzeranno di netto e le radici saranno secche e friabili in tutte le loro parti. Se l'operazione è stata ben condotta, sarà possibile riconoscere il colore originale delle varie parti.

La raccolta dei semi è più complicata in quanto, dopo la loro maturazione, questi cadono rapidamente: se, scuotendo leggermente la pianta, se ne vede cadere qualcuno, è il momento di raccogliarli. I semi devono essere messi ad essiccare in un luogo ventilato, senza calore artificiale. Le capsule seminifere prossime a maturazione possono essere avvolte in sacchetti di carta così che, quando sono maturi, i semi cadano all'interno della busta. Prima di poter riporre i semi, questi dovranno essere completamente essiccati per evitare l'insorgenza di muffe; questo processo può richiedere fino a 2 settimane.

I frutti e le bacche con capacità tintorie, in genere, non vengono essiccati perché i colori che si ottengono sono molto diversi da quelli dei frutti freschi; pertanto, si usano appena raccolti oppure si congelano o, preferenzialmente, si surgelano. Tutte le parti vegetali essiccate si possono conservare, purché siano poste in un luogo buio, fresco e asciutto, accuratamente riposte all'interno di sacchi di carta o di tela o in scatole di cartone che, opportunamente etichettate, andranno controllate di tanto in tanto per verificare lo stato di conservazione dell'essiccato e la presenza di eventuali attacchi di insetti o muffe.

Le piante tintorie utilizzate in Sardegna

Di seguito si riportano, in forma schematica, le schede delle piante tintorie, sia coltivate che spontanee, presenti nell'isola, con le principali indicazioni sulle modalità di coltivazione, l'epoca di raccolta, le modalità di estrazione dei pigmenti, ecc.



TAGETE - Tagete erecta L.

Parte utilizzata: fiori

Colore ottenibile: giallo

Sostanza colorante: Flavonoli, luteina

Utilizzo colore: tessuti e fibre, alimentari e bevande



ROBBIA - *Rubia peregrina L.*

Parte utilizzata: radici

Colore ottenibile: rosso

Sostanza colorante: Alizarina, purpurina

Utilizzo colore: tessuti e fibre



GUADO - *Isatis tinctoria L.*

Parte utilizzata: foglie fresche

Colore ottenibile: blu indaco

Sostanza colorante: Blu indaco

Utilizzo colore: tessuti e fibre



DAFNE - *Daphne gnidium L.*

Parte utilizzata: foglie

Colore ottenibile: giallo – verde – nero

Sostanza colorante: flavonoidi

Utilizzo colore: tessuti e fibre



LENTISCO
Pistacia lentiscus

Parte utilizzata : foglie

Colore : nocciola

Sostanza colorante : Polifenoli

Utilizzo colore : Tessuti e fibre.



ALATERNO
Rhamnus alaternus

Parte utilizzata: corteccia

Colore : Marron

Utilizzo colore : Tessuti e fibre



ROVERELLA
Quercus pubescens

Parte utilizzata: corteccia

Colore : beige

Utilizzo colore : Tessuti e fibre



ERICA
Erica arborea

Parte utilizzata : foglie

Colore : Giallo chiaro

Utilizzo colore : Tessuti e fibre



FITOLACCA
Pyrola americana

Parte utilizzata: bacche

Colore : Rosso

Utilizzo colore : Tessuti e fibre



CALENDULA
Calendula officinalis

Parte utilizzata: fiori

Colore : Giallo arancio

Utilizzo colore : Tessuti e fibre



IPERICO
Hypericum perforatum

Parte utilizzata: cimette fiorite

Colore : rosso

Utilizzo colore : tessuti e fibre, alimenti, cosmesi e farmaci.



NOCE
Juglans regia

Parte utilizzata: mallo

Colore : marrone resistente ai lavaggi e alla luce del sole.

Utilizzo colore : tessuti e fibre.



SAMBUCO
Sambucus nigra

Parte utilizzata: bacche

Colore – le bacche fresche danno colori dal rosso al blu, quelle essiccate dal rosso vinaccia al marrone.

Utilizzo colore – tessuti e fibre.



FILLIREA
Phillyrea

Parte utilizzata: cimette fiorite

Colore – rosso

Utilizzo colore – tessuti e fibre, alimenti, cosmesi e farmaci.



ALCANNA
Alkanna tinctoria

Parte utilizzata: radice

Colore – viola

Utilizzo colore – tessuti e fibre.



ORTICA
Urtica dioica

Parte utilizzata: parte aerea e parte sotterranea

Colore – dalle cime colore verde, dalle radici il giallo

Utilizzo colore – tessuti e fibre



ROVO
Rubus ulmifolium

Parte utilizzata: frutti

Colore – viola

Utilizzo colore – tessuti e fibre.

Finalità del progetto

Il suddetto progetto di sviluppo locale si basa sulla necessità di implementare e sostenere il rilancio dell'agricoltura e dell'economia del territorio delle Baronie. Il sistema produttivo locale costituito da micro-imprese la maggior parte delle quali in sofferenza ed ai limiti di mercato, poco propense a guardare oltre i propri confini e ad effettuare investimenti, con limitata capacità di interagire direttamente con mercati potenziali esterni lasciando ampio spazio a più livelli di intermediazione.

Il principio cardine che guida questo progetto di sviluppo è quello della sostenibilità. Il concetto di sviluppo sostenibile afferma che lo sfruttamento delle risorse rinnovabili da parte delle generazioni attuali deve avvenire in modo tale da far sì che anche le generazioni future possano usufruirne. Ciò implica un utilizzo razionale delle risorse, in modo tale da garantire la conservazione della risorsa stessa negli anni a venire. Facendo un paragone con le scienze economiche, il concetto della sostenibilità presuppone che si possa utilizzare l'“interesse” di un bene naturale, ossia la sua capacità di crescita opportunamente calcolata, lasciando invece intatto il “capitale”, che deve costituire il serbatoio di base che precauzionalmente deve essere conservato per far sì che la risorsa permanga nell'ecosistema in quantità accettabili per auto perpetuarsi ed essere disponibile nel prossimo futuro.

La sostenibilità investe tre aspetti fondamentali, i quali non sono slegati fra loro ma presentano relazioni forti, per cui attualmente lo sviluppo sostenibile deve soddisfare una triplice esigenza:

- 1) la **sostenibilità ambientale;**
- 2) la **sostenibilità economica;**
- 3) la **sostenibilità sociale;**

La sostenibilità ambientale si collega al concetto di utilizzo razionale delle risorse rinnovabili esposto precedentemente, mentre quella economica e sociale, intimamente correlate, devono mirare ad un aumento del benessere della popolazione, senza discriminazioni per le fasce deboli, con incremento delle opportunità di impiego nei vari settori produttivi.

In tale contesto, l'utilizzazione della posidonia oceanica come materiale per la produzione di compost e terricci da utilizzare nelle coltivazioni orticole e floro-vivaistiche biologiche, rappresenta per il territorio delle Baronie un potenziale di sviluppo rilevante, sia per la presenza di grandi quantità di posidonia spiaggiata lungo le sue coste, sia per la vocazione orticola e florovivaistica delle aree agricole della zona.

Già a questo primo livello appaiono comunque evidenti le opportunità di impiego per la popolazione locale, in quanto personale opportunamente formato potrebbe prestare un'attività lavorativa durante i rilievi, i quali potrebbero essere coordinati e supportati da specifici progetti di studio

coinvolgendo le Università sarde.

Azioni strategiche

1. Aggregazione tra Comuni limitrofi;
2. Coinvolgimento delle aziende agricole del territorio per il conferimento delle piante officinali-tintorie prodotte;
3. Presentazione delle produzioni basate sull'utilizzo delle piante tintorie, in occasione di eventi culturali o eventi tematici stagionali come ad esempio la "Festa del mare", "Primavera in fiore";
4. Prima lavorazione in loco delle diverse essenze;
5. Promozione del prodotto a livello provinciale e regionale;
6. Creazione di un marchio d'area "Terra di Baronia" che consenta di individuare i prodotti di base ottenuti dalle piante officinali;

Impatto delle azioni progettuali e risultati attesi

Dalla realizzazione del progetto si prevedono i seguenti effetti positivi:

- Maggiore redditività ed occupazione nel settore della coltivazione delle piante officinali;
- Creazione di nuove opportunità lavorative;
- Migliore promozione del territorio dal punto di vista del turismo e dell'ambiente;
- Un maggior input all'utilizzo da parte dei cittadini dei prodotti locali ottenuti dalla piante officinali coltivate in zona, con tutti i vantaggi che derivano sul piano economico e qualitativo dalla filiera corta;
- Maggiore interscambio fra l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Siniscola il territorio e le istituzioni.

Conclusioni

Le iniziative proposte, oltre che assicurare un maggior decoro del territorio, comporterebbero un supporto alle attività economiche esistenti, ed anche la valorizzazione delle produzioni con prezzi più remunerativi, riconoscendone la loro qualità.

Valorizzare le nostre produzioni non significa solo avere un prezzo più remunerativo, ma anche creare condizioni reali di sviluppo di una nuova e proficua occupazione soprattutto per i giovani che stiamo per affacciarci al mondo del lavoro.

Gli studenti della classe 3^A dell'IPSASR di Siniscola (NU)

Coordinatore del progetto
Prof. Gianni Maricosu